

Coordinamento Nazionale delle Donne Immigrate

Roma Via Po, 21 - 2 luglio 2010

Relazione: Maria Ilena Rocha

Il Coordinamento Nazionale donne immigrate ANOLF è inteso come un organismo di aggregazione, di elaborazione e di iniziativa che stimola partecipazione e protagonismo delle donne, con l'intento di attuare una politica che sappia rappresentare le diversità di condizioni, di bisogni e di aspettative. Tutto questo per far diventare i "temi delle donne" e le questioni di genere parte delle politiche e delle iniziative dell'ANOLF-CISL, per essere unite nella tutela dei diritti delle donne immigrate.

Promuovendo valori, saperi e competenze delle donne , *come espressione dell'uguaglianza e della solidarietà.*

Le donne immigrate in Italia hanno rappresentato nel 2008 il 50,8% del totale degli immigrati presenti sul territorio (*fonte: Dossier Caritas Migrantes 2009*), una percentuale che nei prossimi anni sembra destinata a crescere, sia per effetto dei ricongiungimenti familiari che per l'arrivo di lavoratrici da adibire nel settore del lavoro domestico provvisto di un regolare contratto di lavoro (decreto flussi e regolarizzazione 2009).

La disuguaglianza economica è un'arma potente per svalutare il valore delle donne, soprattutto quando è istituzionalizzato come "normale". E le cose vanno sempre peggio, quando viene affrontato il tema dell'occupazione femminile, si continua ad evocare, in taluni casi, l'idea di "difficoltà". Tale tipo di "difficoltà" si accentua nel caso in cui a ricercare un impiego siano le donne immigrate. Basti pensare che le donne straniere continuano a subire nel nostro Paese tre forme di discriminazione:

- In quanto Donne, sul piano del riconoscimento delle competenze professionali;
- In quanto immigrate e quindi sottoposte ai processi di esclusione sociale che interessano tutti gli immigrati;
- In quanto Madri: se gli autoctoni, infatti, riescono a risolvere il problema delle carenze del Welfare sociale con la rete parentale, le donne immigrate risultano penalizzate dall'assenza del sostegno familiare.

Anche la condizione d'**irregolarità** influenza, naturalmente, la capacità di reagire a situazioni di lavoro difficili e non soddisfacenti: l'impotenza, accompagnata dalla paura di essere scoperte e "rispedite" in patria, portano ad una supina accettazione senza diritto di replica.

L'impossibilità di conciliare i tempi della vita lavorativa con quella personale si accentua nel caso di donne immigrate con figli, che si vedono molte volte costrette ad abbandonare l'attività lavorativa per accudire i propri figli e finiscono con l'accontentarsi di impieghi flessibili e precari. Rinunciando in questo modo anche ad un possibile percorso personale fondato su una precisa strategia lavorativa.

Il lavoro domestico

Il lavoro domestico rappresenta oggi l'occupazione più diffusa, ma non è certo l'unica. In questi ultimi anni stanno crescendo i livelli d'inserimento delle donne immigrate anche nella piccola e media impresa manifatturiera e nei servizi connessi alla cura della persona (soprattutto di bambini ed anziani).

Ancora oggi il rapporto tra lavoratrice e datore di lavoro è di tipo asimmetrico: la regolarizzazione della lavoratrice spetta ad una decisione del datore di lavoro che ne condiziona la permanenza in Italia, rendendola anche più facilmente ricattabile.

La regolarizzazione, in molti casi non viene denunciato il rapporto di lavoro per la sua reale consistenza, ciò non permette alla lavoratrice di usufruire delle indennità spettanti (ad es. gravidanza) e vengono sottovalutati i potenziali rischi di questo lavoro.

La maternità, come rilevano numerose ricerche, confermate a livello nazionale, penalizza le donne nel mercato del lavoro con diversi licenziamenti dovuti allo stato di gravidanza.

Le badanti straniere, di solito, hanno competenze pregresse relative alla cura di anziani e malati e fanno ricorso alla propria esperienza passata, dal momento che oggi, per svolgere questo tipo di attività, non è richiesta alcuna specializzazione. Mentre ci si affida alle qualità personali, alla disponibilità delle persone, all'intuizione, alle singole capacità di far fronte agli eventi del vivere quotidiano.

La formazione

La formazione risulta dunque un fattore fondamentale nella vita delle donne immigrate, senza il quale sarebbe molto più difficoltoso l'inserimento nel mondo lavorativo. La formazione, altresì, contribuisce anche all'integrazione culturale e alla conoscenza delle problematiche dei diversi settori d'impiego. Oltre a poter costituire una via d'accesso alla mobilità sociale e, di conseguenza, al reperimento di un nuovo lavoro che possa migliorare le proprie condizioni di lavoro e di reddito, da segnalare le difficoltà legate alla conciliazione degli orari di lavoro con quelli dei corsi di formazione, alla mancanza di permessi per potervi partecipare, alla presenza di famiglie a cui dover provvedere.

Violenza domestica contro le donne

Nel mondo, in ogni strato sociale si riscontrano violenze contro le donne. Per violenza fisica non s'intendono solo i casi di stupro o le botte dentro le mura domestiche: ci sono forme di violenza socialmente accettate, come le mutilazioni genitali femminili, vere e proprie torture cui sono sottoposte ogni anno più di due milioni di giovani donne. Sono molte le forme di violenza psicologica, che possono essere altrettanto dolorose quanto la violenza fisica.

La tratta degli esseri umani

Il fenomeno crescente della tratta degli esseri umani, in particolar modo rivolto alle donne in Europa, è fenomeno che sta progressivamente aumentando, costituendo una grave preoccupazione mondiale. Le organizzazioni internazionali stimano che nel mondo siano milioni i lavoratori stranieri "trafficati" ogni anno e sfruttati principalmente nei settori dell'agricoltura, del lavoro domestico e servizi alla persona, dell'edilizia. Le dimensioni di questa gigantesca deportazione in schiavitù sono largamente sottovalutate dai media e dall'opinione pubblica, che ne conosce prevalentemente un aspetto, quello dello sfruttamento sessuale, certamente grave ma numericamente non il più rilevante. Essa, quale nuova forma di schiavitù, va contro i principi base del diritto e della democrazia, costituendo una grave violazione dei diritti umani.

Un obiettivo sarà di migliorare la circolazione d'informazioni sul fenomeno.

Mutilazione genitale

Resta ancora aperto il grave problema legato alla speciosa pratica delle mutilazioni genitali femminili. Si contano che siano numerosi i casi in Italia, nonostante la normativa approvata all'inizio del 2006. Si tratta per lo più di bambine, ragazze e donne che si trovano a subire una tale barbarie e che poi devono fare i conti con rischi gravi e irreversibili per la loro salute, oltre a pesanti conseguenze-psicologiche. Manca un'adeguata campagna di sensibilizzazione e soprattutto non vengono puniti chi compie o accettano tali pratiche, perché i fatti non vengono denunciati.

In molti continuano a portare le proprie figlie "in vacanza" in patria per farle mutilare, o c'è anche chi lo fa in Italia. Duemila bambine sono a rischio ogni anno.

Si tratta di un problema culturale, che va contro il nostro senso di civiltà ed i valori democratici e di libertà personale in cui crediamo fermamente.

Siamo bombardati da stereotipi che ci distolgono lo sguardo. Uno su tutti è il pensare che l'unico futuro per una donna immigrata sia quello di fare la badante o le pulizie. Lavori nobilissimi ma non possono essere gli unici. Molte donne immigrate sono laureate, diplomate, preparate eppure questo sembra non contare nulla. L'ANOLF assieme alla CISL si batte da anni per il riconoscimento dei diritti delle donne, sia immigrate sia native e uno dei tanti progetti è quello di un vero e proprio inserimento lavorativo.

"Una donna straniera non è una donna solamente da aiutare, ma una risorsa da cui partire per fare delle cose".

II COORDINAMENTO DONNE INTENDE:

- promuovere e favorire le iniziative di divulgazione intese ad accrescere la conoscenza dell'universo femminile, al fine dell'attuazione delle politiche sulle pari opportunità nel sociale, nella politica e nel mondo del lavoro;
- valorizzare e promuovere attività di ricerca e rafforzamento della cultura di genere;
- contribuire alla valorizzazione del "pensiero della differenza" promuovendo una cultura del volontariato inteso non solo come assistenza ai soggetti "svantaggiati", ma soprattutto come agente promotore della valorizzazione delle differenze, strumento di arricchimento del pensiero di tutti i soggetti coinvolti (utenti, volontari, cittadini).

-Atro obiettivo sarà quello di migliorare la circolazione di informazioni sul fenomeno della **tratta degli esseri umani** e della **mutolazione genitale**, attraverso diverse iniziative realizzate in stretta collaborazione con il Coordinamento Donne CISL, promuovendo campagne di sensibilizzazione per la cittadinanza e azioni di comunicazioni sociali per privati, operatori pubblici e del terzo settore.

-creare all'interno delle strutture ANOLF "lo sportello donna ANOLF", spazio di ascolto, aiuto, accoglienza, orientamento ed informazione su tematiche del diritto al lavoro, alla maternità , alla salute, con consulenze di sostegno e solidarietà.

Lo sportello o spazio donna, sarà rivolto a tutte le donne che vivono situazioni di disagio, sofferenze, solitudine, vittime di violenze e soprusi o che semplicemente sentono l'esigenza di confrontarsi con altre donne.